

Care Colleghe e cari Colleghi Airo Giovani,

Invio la mia esperienza per il forum young AIRO-Abroad relativa al periodo trascorso presso la MAASTRO Clinic, Maastricht (Paesi Bassi) tra Novembre 2020 e Giugno 2021.

Sono Antonio Angrisani, 30 anni, neo-specialista in radioterapia oncologica – Napoli.

Nell'ambito del mio percorso di specializzazione presso il Policlinico Universitario "L. Vanvitelli" ho avuto la possibilità di frequentare l'imponente sede principale della clinica radioterapica di Maastricht (NL) che da sola può contare 8 acceleratori lineari, un ciclotrone per protonterapia e diverse apparecchiature di brachiterapia.

Il mio piccolo contributo si inseriva nell'ambito di un ampio progetto tuttora in corso, suddiviso in diversi Work-Packages (ovvero sottogruppi di ricerca) sull'implementazione della proton terapia a vari livelli, con particolare focus sulle neoplasie polmonari.

Inutile dire che personalmente non avevo mai visto prima in funzione un macchinario di proton terapia IMPT, e proprio per questo avevo forte interesse nel conoscerne meglio il funzionamento. Ancor prima della tecnologia ero stato positivamente colpito dalla relativa semplicità di esposizione di argomenti niente affatto banali del prof. Dirk De Ruyscher. Una persona brillante che tende a far sembrare semplici anche cose in realtà pazzesche. Dopo un intenso scambio di mail conoscitive ed un breve colloquio mi ha accolto nel suo team che si occupa di patologie del distretto toracico.

Ciò che giocava decisamente a mio sfavore era il periodo ostico: le prime fasi della pandemia da Covid in nord Europa. Sono partito dall'Italia nell'autunno del 2020 proprio quando l'Olanda si approssimava ai primi lockdown e si scoraggiava fortemente il lavoro in presenza.

Questo ha purtroppo influito parecchio su comunicazione, socialità, e conoscenza dei nuovi colleghi, soprattutto figure non mediche, che però col tempo è avvenuta ugualmente.

Lascio subito due dritte sulle modalità di partenza: ho preso personalmente contatti con il mio prof supervisor olandese circa 2 anni prima della partenza (non dico serva tutto questo tempo prima di partire ma sicuramente se non vi conoscono almeno un minimo, c'è una certa diffidenza da battere in partenza.. Se i vostri tutor in Italia hanno contatti diretti lì dove vi interessa è tanto di guadagnato); sono partito verso un Paese con uno stile di vita almeno in parte proibitivo per chi vive con borsa di studio al sud Italia, ma ho potuto coniugare la mia esperienza con un progetto supportato dal programma Erasmus+ il che garantiva almeno un minimo di integrazione economica. Quindi occhio ai bandi interni al vostro ateneo se decidete di fare questo genere di esperienza senza grossi fondi o grant.

Nel pratico la mia figura era di "Research Fellow", per cui il mio impiego principale era in un gruppo di ricerca nel team del prof. Dirk. L'attività clinica che svolgevo era spesso finalizzata al progetto di cui mi occupavo ed avveniva in affiancamento al mio supervisor, per chiare ragioni organizzative e anche per la questione linguistica. L'unica lingua accettata per esercitare la professione medica ed avere contatti con i pazienti in Olanda è il Dutch, di cui bisognerebbe dimostrare la padronanza (C1/C2).

Nella mia esperienza però l'inglese bastava per interagire con tutti i colleghi ad ogni livello. Sono stato molto fortunato ad avere la possibilità di incontrare compagni di attività straordinari, in ambiente multidisciplinare. Nei periodi con minori restrizioni condividevo gli spazi di lavoro comune con altri specializzandi e dottorandi "phd candidates", o post-doc con background medico, fisico, o ingegneristico. Al dilà dell'accoglienza relativamente 'fredda' dovuta essenzialmente al periodo pandemico ho stretto amicizie, condiviso idee, e imparato tanto insieme ai colleghi di team (quasi

tutti provenienti da altri Paesi/continenti) in un approccio interdisciplinare del tutto nuovo per me. In generale ho notato particolari differenze rispetto alle mie precedenti esperienze in centri italiani intra ed extra rete formativa (Roma). Tra queste, l'organizzazione del lavoro, la struttura di dipartimenti clinici e sotto divisioni in gruppi per distretto anatomico. I teams, pressochè del tutto indipendenti comprendono clinici, fisici e tecnici specializzati per patologia. Peculiarità del centro Maastro è la straordinaria capacità dei tecnici che vengono formati per pianificare i trattamenti in maniera autonoma e si confrontano con il radioterapista principalmente per la delimitazione dei target. Sarà stata l'estasi dell'ambiente, ma osservavo con pura ammirazione il lavoro dei tecnici di radioterapia.

La scoperta di questa nuova realtà rappresenta per me essenzialmente due cose. In primis, l'inserimento di un tassello importante per la mia formazione professionale e personale, con spunti di crescita e continui stimoli per lo studio. La condivisione delle informazioni, di risultati definitivi o parziali delle ricerche, lo scambio di idee senza gerarchie erano una costante. Per chiunque lo richiedesse c'era spesso la possibilità di misurarsi con colleghi ed "allenarsi" nell'esposizione dei propri risultati, ad esempio prima di congressi internazionali. Con molti colleghi sono ancora in contatto, e sono nate già delle collaborazioni per nuovi progetti. In secondo luogo, al netto della componente formativa "multisetoriale", è stata anche al di fuori dell'ospedale un'esperienza di vita incredibile, in un ambiente multiculturale e vivace nonostante il periodo 'sfigato'. Ho conosciuto persone fantastiche con una semplicità impressionante. L'affascinante stile di vita olandese "sempre in bici, non importa il freddo, la pioggia, o la nebbia", i waffels a tutte le ore, la birre artigianali, i mulini, le feste nei parchi, la musica di strada, gli expats da ogni parte del mondo, i talks in radio, gli allenamenti con i colleghi, e le escursioni ai confini con Belgio e Germania hanno reso il ritorno a casa un pò più difficile.

Questo piccolo bagaglio che mi porto dietro credo mi abbia già aiutato in successive esperienze intra o extra rete formativa a interagire con un approccio nuovo nei confronti di colleghe e colleghi. Credo mi potrà servire ovunque vada e restano aperti molti discorsi relativi alle collaborazioni che possono giovare in futuro. Per non parlare delle connessioni umane spontanee e durature.

Raccomando a chiunque di prender coraggio e lanciarsi in questo genere di esperienza se si avverte anche la minima necessità o per pura curiosità. Resto a disposizione per eventuali domande : angrisani.antonio.4@gmail.com

Saluto e ringrazio la community di Airo Giovani con la speranza di vederci presto!

Antonio

